

Mi pare che questa ragione non debba mancare di efficacia sull'animo dei deputati che sanno la storia del passato e vogliono una Camera indipendente.

LAURENTI-ROUBAUDI, relatore. La vostra Commissione ha creduto che non cadesse più dubbio su queste stazioni e che non vi sarebbe stato il caso di variarle, ma piuttosto di aumentarle in seguito alle domande dei comuni.

Ma se vuoi si rigettare l'articolo della Commissione per adottare il primitivo proposto dal Governo, sarà giuocoforza rinunciare alla modificazione in favore di Oneglia e Porto Maurizio, che quantunque non espressa nel progetto della Commissione, pure il Governo vi ha aderito, od almeno converrà aggiungere per essa uno speciale articolo.

Per ovviare adunque qualsiasi controversia in proposito, e non potendosi in breve tempo procurare tutti i dati che sono necessari per un minuto e maturo esame, la Commissione si è sempre più confermata nella massima di lasciar arbitro il Ministero d'accordo colla compagnia concessionaria.

Lasciando la facoltà al Governo, non si viene a ledere minimamente le speranze preconette dalle popolazioni di quei luoghi; poichè, se il Governo ha già riconosciuto utile il porvi stazione o fermata, non avvi ragione che ei cangi d'avviso, e la proposta dell'onorevole Valerio avrebbe tacito effetto senza uopo di disposizioni speciali.

PRESIDENTE. Il deputato Ricardi ha la parola.

RICARDI C. Si è manifestato il dubbio dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, che, qualora la compagnia fosse perdente, potesse indursi a diminuire il numero delle stazioni per far economia sulle spese d'esercizio: ora essendo sorto tal dubbio, non si deve lasciare, come vorrebbe la Commissione, in balia della società di fare tutte le stazioni, tanto più nel modo con cui è concepito l'articolo. Infatti l'articolo emendato dalla Commissione dice: *il Governo d'accordo colla compagnia concessionaria stabilirà, ecc.* Dunque ci vuole quest'accordo.

Mi pare che si eviterebbe ogni inconveniente se si stabilisse che in media vi dovrà essere una stazione ogni dieci chilometri almeno... (*Rumori*)

Voci. No! no!

RICARDI C. Vi sarà in media una stazione ogni 10 chilometri: queste stazioni potranno essere stabilite ogni 4, ogni 5 chilometri, ma in media non potranno essere meno di una ogni 10 chilometri. (*No! no!*) Io non faccio proposizioni; io mi adatto ad una stazione ogni 10, ogni 8, ogni 5, ogni 3 chilometri. Si stabilisca quello che si vorrà.

PRESIDENTE. Il relatore della Commissione ha la parola.

LAURENTI-ROUBAUDI, relatore. La Commissione non può ammettere che si stabilisca una distanza precisa fra una stazione e l'altra. In alcuni luoghi converrà metterle vicine, in alcuni altri lontane. Se avessimo presenti più minuti ragguagli si potrebbero immediatamente precisare le distanze fra una stazione e l'altra;

ma nel nostro caso ciò non si può fare; ed io penso che quest'articolo anzichè giovare a parziali interessi, riesce per lo meno inutile e non serve che a complicare attualmente la discussione.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio propone che a questo articolo sia, come emendamento, surrogato l'articolo 19 del progetto ministeriale.

LAURENTI-ROUBAUDI, relatore. Domando la parola.

Questo articolo non può essere votato come si trova, perchè vi si dice che la stazione di Oneglia sarà collocata o ad Oneglia o a Porto Maurizio, e il ministro ha già aderito di fare una stazione in un paese e nell'altro.

VALERIO. Inserendo nell'articolo questa deliberazione del Governo relativamente a queste stazioni.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Si sono nell'articolo 19 accennate le località, nelle quali almeno doveva esservi stazione, appunto per indicare che esse avevano condizioni tali di popolazione e di commercio, che rendevano certo il Governo della necessità di collocarvela; ma restava intatto sempre il principio generale esposto all'articolo 11, nel quale si dice che tutti i principali centri di popolazione, tutti gli sbocchi delle valli principali, tutti i porti devono aver una stazione.

Io sperava d'avere con questa disposizione generale dell'articolo 11 e lo speciale dell'articolo 19 tranquillate le popolazioni, dimostrando loro come del principio si facesse già in parte l'applicazione con una disposizione non tassativa, anzi ristretta in termini molto minori di quello che dovrà essere. Invece è avvenuto tutto il contrario. Forse non sarà stato bene inteso lo spirito e la lettera di questa disposizione; ed è pur vero ciò che dice l'onorevole relatore essere sopravvenuta una tempesta di reclami, dai quali parrebbe che siasi voluto escludere dal beneficio della stazione tutte le località non accennate nell'articolo 19.

Veduta questa mala intelligenza, che giustamente fece una trista impressione sulla Commissione, essa mi domandò se sarei disposto a modificare l'articolo 19; al che io mi sono arreso, e dissi: ebbene, lasciamo indeciso assolutamente ogni punto in cui debba esservi stazione e teniamo ferma unicamente la disposizione dell'articolo 11, il quale dichiara quali saranno le condizioni, in forza delle quali la società sarà obbligata a stabilire stazioni. Aveva poi lasciato indeterminata ogni indicazione di luogo per le stazioni di quarta classe e le fermate, perchè, in ordine ai piccoli borghi, da una parte non sarebbe stato gran danno il lasciarli senza stazione e dall'altra non sarebbe stato di molto aggravio per la società lo stabilirvela.

Lascio dunque all'apprezzamento della Camera il determinare quale dei due partiti sia da prendere; io sono disposto ad accettare quello qualunque che le parrà più speditivo.

VALERIO. Non ho fatica a persuadermi che il signor ministro non avrà avuto alcun rielamo per parte di quei paesi in cui vi dovranno essere stazioni; sono anzi persuaso che gliene saranno stati riconoscenti, e credo che possiamo lasciare al Governo la facoltà d'intendersi a